

ROBERTA GEMMITI - GIORGIA BRESSAN -
MARIA ROSARIA PRISCO - GIORGIA SCOGNAMIGLIO

SQUILIBRI E INSOSTENIBILITÀ DEL TURISMO IN ITALIA. IL TURISMO DI PROSSIMITÀ COME RIMEDIO?*

Premessa. – Questo contributo intende proporre alcuni elementi di discussione sul turismo di prossimità come possibile strumento di riequilibrio nella struttura spaziale del settore turistico in Italia.

Il turismo, infatti, sembra seguire logiche di mercato e, in un quadro di generale debolezza di politiche indirizzate alla sostenibilità, pare interagire con quei processi territoriali che negli ultimi decenni stanno producendo la marginalizzazione di interi settori della nostra penisola.

Le aree interne, le zone montane, alcune regioni meridionali sono tuttora soggette a forze marginalizzanti, come avremo modo di mostrare attraverso alcuni risultati conseguiti nell'ambito del PRIN 2020 dal titolo "Mind-Mountains inside the mountain", dedicato alla definizione delle dinamiche recenti in atto nelle aree montane italiane. Lo spopolamento e la perdita di servizi essenziali, la polarizzazione nelle aree di pianura e lungo le coste, l'attrattività esercitata da alcune grandi aree urbane sono forze ancora persistenti in Italia, alle quali l'attuale configurazione spaziale delle strutture turistiche sembra contribuire in modo deciso.

Il turismo di prossimità è stato indicato, soprattutto nella fase pandemica, quando credevamo possibile che si generassero dinamiche diverse da quelle tipicamente capitalistiche che ci hanno guidato sin qui, come uno dei possibili strumenti di riequilibrio territoriale e generazione di percorsi di sviluppo sostenibile (Lucia, Rota, 2023).

Prendendo come spunto di ragionamento l'esperienza condotta in due aree montane del Lazio e dell'Abruzzo, questo contributo propone una breve riflessione geografica in merito al turismo di prossimità, al suo potenziale e alle condizioni necessarie affinché esso possa, ragionevolmente

* Questa ricerca si è avvalsa dei fondi del progetto PRIN 2020 dal titolo MIND-Mountains inside the Mountains (prot. 2020XWM9ML).

e fuori da idee precostituite, contribuire alla costruzione di uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile in Italia.

Il turismo fra le forze squilibranti in Italia. – L'osservazione della struttura spaziale assunta dal turismo in Italia colloca il settore tra le forze squilibranti in atto nel paese. Nella figura 1 è riportata, per il 2022 su base comunale secondo i dati Istat, la densità di posti letto per Km²; nella tabella 1 si osservano le variazioni intercorse tra il 2012 e il 2022 nella capacità e nella densità ricettiva alberghiera ed extralberghiera nelle diverse fasce altimetriche e, all'interno di ciascuna di esse, per tipologie di insediamento distinte per grado di urbanizzazione, secondo la definizione di Eurostat (2021). Si tratta di due indicatori semplici scelti fra i molti possibili che, in questa sede, sono utili a restituire la ben nota immagine dello squilibrio con cui si articola il settore turistico in Italia.

Fig. 1 – *Posti letto (alberghieri ed extralberghieri) per km² nel 2022*



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat

Come è facile vedere, il *pattern* distributivo della ricettività premia a Nord alcune stazioni sciistiche della Valle d'Aosta, il sistema metropolitano milanese e la direttrice del lago Maggiore e del lago di Como, la valle dell'Adige e le Dolomiti. Di qui, si nota la grande concentrazione sulle coste che caratterizza il resto della penisola, dalla costa adriatica, al versante ligure, alla costa tirrenica - salvo l'area che si addensa nell'entroterra toscano - fino alla Sicilia, passando per i principali capoluoghi e le grandi città d'arte. Alla concentrazione litoranea corrisponde un significativo diradamento dell'offerta che, a partire dall'Umbria, sembra caratterizzare parte del Centro, tutto il Sud e le Isole.

La distribuzione squilibrata contribuisce a creare i tanti divari territoriali e la rottura di relazioni che da tempo caratterizzano il nostro Paese, non solo nelle tradizionali configurazioni di Nord e Sud e Nord-Ovest e Nord-Est appena osservate, ma anche nel rapporto tra montagna e pianura e tra città e campagna. Il tratto in verde osservabile nella figura 1 evidenzia le aree classificate dall'Istat come montagna interna e litoranea, e restituisce molto bene la debolezza della capacità ricettiva che caratterizza l'Appennino, in particolare a partire dalle montagne umbro-marchigiane fino a comprendere tutto il Mezzogiorno e le isole maggiori.

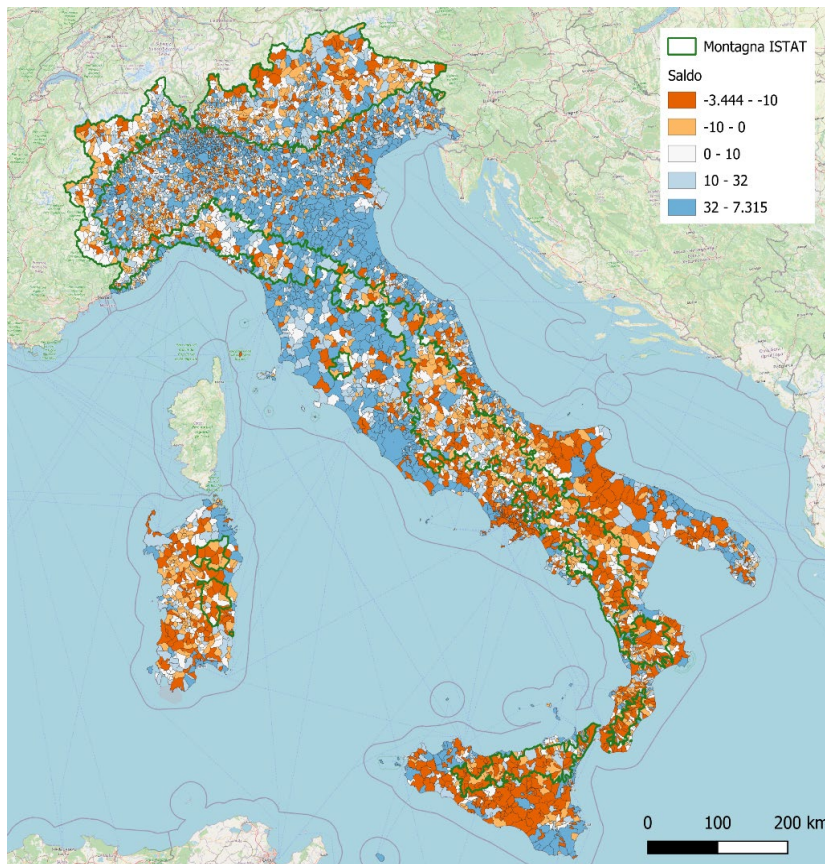
Osservando la tabella 1, si nota come negli anni che intercorrono tra il 2012 ed il 2022 si sia prodotta un'ulteriore concentrazione delle strutture ricettive nelle zone di pianura e di collina litoranea e interna. Le città sembrano tenere rispetto agli altri tipi di insediamenti, anche nella montagna interna, mostrando fenomeni rilevanti di concentrazione delle strutture ricettive. Le aree rurali migliorano nella dotazione nelle zone di pianura e nelle colline litoranee, mentre nelle altre zone altimetriche sembrano indebolirsi ulteriormente. Peraltro, gli aumenti sono dovuti pressoché unicamente allo sviluppo del comparto extralberghiero, che al suo interno contiene tante diverse realtà la cui qualità meriterebbe qualche approfondimento.

Tab. 1 – *Variazione % 2012-2022 della ricettività per fascia altimetrica e grado di urbanizzazione*

	Posti letto alberghieri	Posti letto extra-alberghieri	Posti letto totali	Densità totale degli esercizi
Montagna interna	-5	3	-1	-8.01
Città	0	88	28	32.94
Piccole città	-6	14	4	3.69
Zone rurali	-4	-1	-2	-13.13
Montagna litoranea	-10	7	-1	-2.51
Città	-1	8	5	3.63
Piccole città	-12	8	-3	0.31
Zone rurali	-15	1	-9	-11.52
Collina interna	-7	26	12	9.87
Città	-1	87	25	27.63
Piccole città	-9	27	10	8.79
Zone rurali	-8	16	10	9.80
Collina litoranea	2	9	6	8.51
Città	3	71	25	28.81
Piccole città	-1	9	4	6.74
Zone rurali	8	4	6	11.03
Pianura	3	30	17	9.76
Città	6	100	36	20.38
Piccole città	0	19	9	7.48
Zone rurali	12	-4	-1	5.22

Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat

Come si diceva inizialmente, i processi economici che hanno guidato la localizzazione delle strutture ricettive e le attuali dinamiche del settore mostrano diverse somiglianze con le più generali trasformazioni in atto nel Paese. Dato lo spazio a disposizione, limitiamo l'osservazione a tre indicatori: il saldo migratorio (fig. 2), i valori immobiliari (fig. 3), i servizi essenziali (fig. 4).

Fig. 2 – *Saldo migratorio totale (2021)*

Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat

La carta del saldo migratorio mette in risalto alcune forme di polarizzazione esercitate da una parte del Paese su tutto il resto, tanto da poter affermare, pur in modo grossolano, che si stiano configurando due Italie.

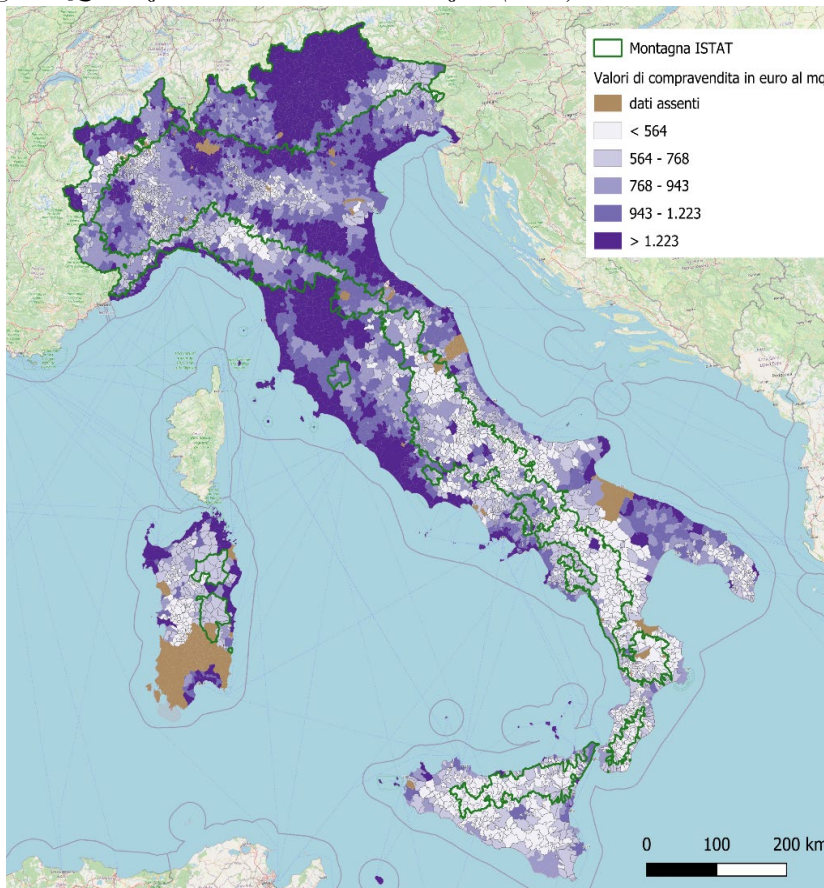
La prima è quella dove sembrano persistere fenomeni di concentrazione (diffusa), che si estende dalla regione milanese in direzione Est e verso l'Emilia-Romagna e la Toscana; rimangono escluse una parte consistente del Piemonte e della Valle d'Aosta, e la Liguria.

La seconda è quella che va dall'Umbria e comprende tutto il Mezzogiorno e le Isole, dove si notano processi significativi di declino demografico con forme di urbanizzazione fortemente concentrate sulle coste o presenti solo in specifiche aree di pianura (cfr. la piana di Catania

e di Gela o il sistema policentrico della Puglia). Preoccupante appare la dinamica appenninica una volta superato il corridoio che dalla costa penetra in Toscana mostrando cenni di congiungimento con i comuni emiliani; a sud dell'Umbria si aprono processi di declino demografico, di frammentazione e divario tra le città della costa e l'interno, tali da convincere del fatto che siano molti, di cui l'altitudine è certamente uno, i fattori responsabili di questo progressivo svuotamento del territorio.

La figura 3 rappresenta i prezzi medi semestrali di mercato (in € al mq) delle abitazioni nel 2022 e definisce ancora meglio le aree dinamiche del Paese rispetto a quelle marginali, mostrando anche il ruolo del turismo nella definizione di questa geografia in trasformazione.

Fig. 3 – *Quotazioni immobiliari delle abitazioni (2022)*



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Per concludere il ragionamento intorno ai gravi squilibri territoriali nello sviluppo in Italia, e al ruolo svolto da un turismo sostanzialmente polarizzato su fenomeni di *overtourism* e *undertourism*, val la pena di osservare la distribuzione dell'indice di accessibilità ai servizi essenziali prodotto recentemente dall'Istat (figura 4). L'indice misura il grado di perifericità di un comune calcolato come tempo medio di percorrenza su strada necessario a raggiungere il comune polo più vicino (secondo la classificazione proposta dalla Strategia per le Aree Interne - SNAI) per disporre di servizi come mobilità, istruzione e sanità (Istat, 2024).

Fig. 4 – *Indice di accessibilità ai servizi essenziali (2019)*



Fonte: elaborazione delle autrici su dati dell'Indice di Fragilità Comunale (Istat)

La distribuzione di questo indice conferma il livello di differenza e ingiustizia spaziale che continua a caratterizzare il nostro Paese e suggerisce il limite che tali vuoti funzionali pongono a qualunque possibile percorso di sviluppo, anche turistico. È evidente che la difficoltà sul piano dei trasporti e l'assenza di servizi di base minano la vitalità locale e rendono complessa la costruzione di percorsi di valorizzazione turistica, anche in chiave di prossimità. Nella nuova mappatura predisposta dall'Istat per il ciclo di programmazione 2021-27 della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), risulta confermata la tendenza della popolazione a migrare verso i comuni più grandi, dotati di servizi essenziali, con una perdita di popolazione che dal 2014 al 2024 ha toccato il 5%, con particolare gravità nel Sud (-6,3%) e nel Centro (-4,2%) (Istat, 2024).

Turismo, sostenibilità e divari territoriali. – L'osservazione di questo progressivo aumento dei divari in Italia, l'effetto di marginalizzazione delle aree interne e montane soprattutto a partire dal centro, porterebbe a considerare con molto interesse la promozione di forme di turismo di prossimità. Per come lo si concettualizza, esso sarebbe interessato a risorse «minori», diverse da quelle straordinarie che generalmente abitano l'immaginario del turista e lo spingono ad affrontare lunghi spostamenti (Jeuring, Haartsen, 2017; Diaz-Soria, 2017). Le motivazioni sarebbero diverse da quelle che si sono imposte con il turismo di massa, piuttosto imperniate su un nuovo modo di percepire l'alterità e il viaggio quasi come un rimedio naturale alle storture che il capitalismo, e lo sviluppo turistico, hanno prodotto e ancora producono (Romagosa, 2020; Traskevich, Fontanari, 2023).

Da qualche tempo, non a caso, il turismo di prossimità gode di un clima particolarmente favorevole, sia che lo si immagini come un modo sostenibile per riconvertire il turismo globale ponendo un limite ai suoi effetti negativi, ormai sempre più evidenti, sia che lo si consideri come una delle forme più innovative della crescita del settore nei prossimi anni. Il rapporto 2024 della Mc Kinsey (2024), una delle società di consulenza per il *management* tra le più accreditate a livello internazionale, ricorda agli operatori turistici che

la maggior parte delle spese di viaggio avviene vicino a casa. Gli spostamenti internazionali potrebbero sembrare più affascinanti,

ma gli operatori del turismo non dovrebbero dimenticare che i viaggi nazionali rappresentano ancora la maggior parte del mercato, e il 75% della spesa globale. I viaggi nazionali si sono ripresi dalla pandemia di COVID-19 più velocemente di quelli internazionali, come è tipico quando si esce da una fase di recessione. E nonostante si sia verificato un recente boom di “viaggi di vendetta”, con i turisti che hanno dato priorità ai viaggi internazionali ritardati dalla pandemia, entro il 2030 si prevede un ritorno alle norme pre-pandemiche (Mc Kinsey, 2024, p. 5).

Delle tre raccomandazioni proposte agli *stakeholders*, una riguarda la piena cattura del potenziale domestico prima di spostarsi verso i viaggiatori internazionali, andando per prossimità a rafforzare i viaggi interregionali, il segmento più ampio dopo il turismo domestico.

Dello stesso tenore le conclusioni di un’analisi condotta dalla società Deloitte, che sottolinea come il 63% di coloro che sono stati sottoposti a sondaggio prediliga mete turistiche locali, il turismo di prossimità e i borghi del proprio Paese, per cui viaggiare *like a local* è ritenuto un modo per supportare l’economia locale anche scegliendo prodotti a km zero (circa il 45% degli intervistati) o affidandosi a *tour operator* del posto per le proprie escursioni, con attività che non siano una minaccia per gli habitat naturali e la fauna locale (41%) (Deloitte, 2022, p. 11).

Il turismo di prossimità viene considerato dunque come un fenomeno in forte ascesa e, al contempo, è indicato dalla letteratura critica sul turismo globale come una forma di viaggio probabilmente più adeguata rispetto agli obiettivi della sostenibilità. Gli studi tendono a sottolineare molto l’aspetto del contributo alle emissioni globali e al cambiamento climatico che si deve al turismo nella sua forma di viaggio aereo e su lunghe distanze, per cui gli spostamenti brevi e, magari, con mezzi meno impattanti potrebbe dare un aiuto nello sforzo di contenimento dell’aumento della temperatura (Becken, Hay, 2007; Peeters, Dubois, 2010). Accanto a questo aspetto, ve ne sarebbero altri meno “materiali”, per cui il turismo di prossimità significherebbe la scoperta del valore degli *usual environments* (Diaz-Soria, 2013), di forme di turismo meno consumistiche e più idonee ad accrescere le conoscenze del viaggiatore, elevarne sensibilità e rispetto per l’alterità, rendendolo sempre più attento alla questione della sostenibilità, radicandolo nei territori attraverso esperienze autentiche e contatto umano.

Questa prospettiva è senz'altro apprezzabile ed è senza dubbio auspicabile che si promuovano forme di turismo meno superficiali ed estemporanee, quelle stesse che spesso sono leggibili nelle distorsioni spaziali dell'organizzazione turistica e nel mancato perseguimento della sostenibilità nelle sue diverse dimensioni costitutive.

Il cambiamento climatico, infatti, è una delle componenti, certamente una delle più dibattute, del tema della sostenibilità ma non è la sola da considerare in una discussione sull'opportunità di promuovere forme innovative di fruizione turistica. Dunque, prima di ragionare sulla promozione del turismo di prossimità val la pena indagare meglio il rapporto turismo e sostenibilità, anche in relazione a quello che è uno dei fondamenti del ragionamento geografico-economico, ovvero il problema dello squilibrio territoriale nello sviluppo.

Lo squilibrio territoriale è senza dubbio una delle forze antagoniste al perseguimento della sostenibilità. Come si è detto osservandone le rappresentazioni spaziali attraverso la dimensione della ricettività, in Italia il settore si caratterizza per fenomeni di concentrazione e probabile *overtourism* lungo le coste e nelle città d'arte, e ampi spazi di mancata valorizzazione e altrettanto probabile *undertourism* nelle aree interne e in ampie zone montane.

In che modo il turismo, nella sua configurazione economico-territoriale dominante contribuisce, in positivo o in negativo, al perseguimento dello sviluppo sostenibile? Una chiave di lettura utilizzabile, a questo scopo, è rappresentata dagli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 che, pur con i limiti riconosciuti, costituisce una guida per i mercati e per le istituzioni ed una sfida ancora non sufficientemente raccolta dalla ricerca interdisciplinare (Bramwell, Higham, Lane, Miller, 2017).

È evidente come vi siano tanti elementi su cui riflettere in merito alla possibilità che una tale configurazione spaziale possa impedire la realizzazione di un turismo sostenibile, ovvero equilibrato negli aspetti ambientali, economici e socio-culturali, equo in senso intra e inter-generazionale, equo rispetto alle dimensioni spaziali, sociali, culturali, di genere (UNWTO, 2005). Si pensi alla competizione per l'uso di risorse scarse come il suolo e l'acqua, alla produzione e smaltimento dei rifiuti - fenomeni particolarmente complessi se legati alla densità e alla pressione esercitate stagionalmente sulle coste o in stazioni turistiche balneari o montane tradizionali e molto gettonate in particolari momenti dell'anno.

Un tema ancora sensibile è quello della pressione esercitata dai flussi sulle comunità locali, molto sentito attualmente nelle maggiori città, con fenomeni di snaturamento di interi quartieri, compromissione della normale funzione abitativa, indebolimento del tessuto commerciale e dei servizi ai residenti. O ancora, per esempio, alla insostenibilità economica legata alle forme di lavoro stagionali e largamente informali che caratterizzano il turismo in Italia, che tanto più emergono in situazioni di spontaneità dell'offerta sotto la spinta della domanda.

Elementi di discussione sul rapporto turismo e sostenibilità. – L'Agenda 2030 permette di disporre di una griglia di lettura delle relazioni tra il turismo e gli obiettivi della sostenibilità in Italia, anche nella forma che efficacemente riassume la interdipendenza dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS-SDGs) attraverso l'immagine della Torta Nuziale¹ a tre strati, che vede alla base la dimensione biologica (Ob. 13-14-15-6), poi la dimensione sociale (1-11-16-7-3-4-5-2), e infine la dimensione economica (8-9-10-12).

L'Agenda fa esplicito riferimento al turismo soltanto in relazione a tre Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: quello riguardante il “Lavoro dignitoso e crescita economica” (8) in favore di un turismo che crei posti di lavoro e promuova la cultura dei prodotti locali (8.9); quello relativo a “Consumo e produzione responsabili” (12) che, nel *target* dedicato, auspica lo sviluppo di strumenti per monitorare gli impatti e - di nuovo - la creazione di posti di lavoro e la promozione della cultura e dei prodotti locali (12. B) e quello relativo a “La vita sott'acqua” (14), principalmente rivolto ai paesi meno sviluppati e ai piccoli Stati insulari per i quali vi è l'obiettivo, entro il 2030, di aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo (14.7) (UNWTO, 2023).

Al di là di questo focus specifico, è evidente come il settore e la filiera della quale si compone, con relazioni più o meno strette con molti altri comparti produttivi, possa fare la sua parte in tutti gli obiettivi², svolgendo una funzione importantissima di accelerazione del percorso o, al contrario, contribuendo ad una crescita ancora squilibrata e fortemente impattante.

Da questo punto di vista, sono molti gli elementi caratteristici del

¹ La *Wedding Cake* è stata elaborata dallo Stockholm Resilience Centre nel 2016 (www.stockholmresilience.org).

² <https://www.unwto.org/tourism-in-2030-agenda>.

turismo che al momento sembrano remare contro gli obiettivi dell'Agenda 2030 (United Nations, 2021). Abbiamo provato a ragionare su alcuni aspetti che, a nostro avviso, dovrebbero essere parte integrante del dibattito sul turismo di prossimità.

Il turismo, come è facile immaginare, impatta in modo significativo sulle risorse naturali come l'acqua, il suolo, l'energia, la produzione alimentare e l'atmosfera (Gössling, Peeters, 2015).

Un nodo molto significativo è rappresentato dal ruolo che il settore svolge nei riguardi del mare e della gestione dell'acqua, andando ad impattare in modo diretto sulla risorsa marina in conseguenza della dimensione e della concentrazione temporale di molti dei flussi turistici che insistono sulle coste. Poiché non è certo che il turismo di prossimità vada sempre in controtendenza rispetto alla stagionalità, e non si può escludere che abbia anch'esso impatti importanti sulla "base della torta", questo aspetto dovrebbe essere approfondito il più diffusamente possibile.

Altra relazione importante per il turismo è quella con l'obiettivo 11 "Città e comunità sostenibili", rivolto alla costruzione di insediamenti resilienti, sostenibili, sicuri ed inclusivi. Anche nei paesi del nord del mondo e in Italia evidentemente, le città sono nell'occhio del ciclone per quanto riguarda l'impatto del turismo che, in modo duraturo, sembra essere una delle forze attualmente generatrici di squilibri e distorsioni spaziali all'interno dell'area urbana. La crescita dei flussi turistici negli ultimi anni, e la ripresa quasi completa dallo stop pandemico³, si accompagnano al fenomeno della diffusione del sistema degli affitti a breve termine sostenuti dalle piattaforme dedicate, e al turismo mordi e fuggi anche di tipo domestico ed escursionistico. La dinamica del mercato degli immobili evidenziata nella figura 3 mostra effetti che vanno nella direzione contraria agli obiettivi della sostenibilità, perché il turismo, in città come Venezia, Roma, Firenze, Napoli ha già provocato il mutamento definitivo di interi quartieri, abbandonati dai residenti per via dei costi elevati delle abitazioni, dell'eccesso di *movida* e per la sparizione dei servizi essenziali pubblici e privati che soffrono la competizione per l'uso del suolo perpetrata da attività rivolte ai turisti. La pressione sui centri storici e la perdita della tradizionale funzione residenziale vanno certamente a discapito della sicurezza, dell'efficienza delle infrastrutture, della

³ Già nel 2023 il recupero era pari al 90% e le previsioni sono per un riallineamento totale ai numeri pre-pandemia durante il 2024 (*World Tourism Barometer*, gennaio 2024).

conservazione e fruizione del patrimonio naturale e culturale e, non ultimo, della stessa qualità dell'esperienza turistica.

Chi può garantire, se non una discussione aperta e critica, che lo stesso problema di “snaturamento” non si produca anche nei centri minori, nei piccoli borghi delle colline litoranee o della montagna interna, trasformati in piccoli parchi a tema, musealizzati, trasformati in borghi-ristorante? Non mancano gli esempi in Italia, di un turismo che, pur con numeri non macroscopici, è sufficiente a distruggere il tessuto vitale di un borgo, soprattutto quando la prossimità riguarda grandi città oppure quando essa consiste di alcuni chilometri tra la costa e le aree interne “minori”.

Ultimo spunto di riflessione sul rapporto turismo / sostenibilità / squilibri in Italia può essere riferito all'obiettivo 8 sulla promozione della crescita economica sostenuta e sostenibile, con piena occupazione e un lavoro dignitoso per tutti.

Quello degli squilibri occupazionali e della crescita economica rimane uno dei principali e più dolorosi temi sul tavolo per quanto riguarda l'Italia, come è stato possibile osservare attraverso la carta delle dinamiche demografiche.

In che modo il settore turistico contribuisce, e come far sì che il contributo sia virtuoso, al perseguimento dell'obiettivo del lavoro dignitoso e della crescita economica?

Se si guarda ad alcuni dati prodotti dall'Ispettorato del Lavoro, nell'ambito della loro opera di costante verifica (Ispettorato Nazionale del Lavoro, 2022), nel 2020 il comparto “alloggio e ristorazione” ha rivelato tassi di occupazione irregolare superiore al 15%, più di quanto registrato nell'edilizia, anche se di molto inferiore ad altri comparti che, comunque, sono in molti casi integrati nella filiera del turismo, come il lavoro domestico (52,3%), le attività artistiche e il divertimento (23,1%), l'agricoltura (24,4%). In generale, nella voce “alloggio e ristorazione”, nel 78,9% delle ispezioni compiute al Sud si è riscontrata una qualche irregolarità, nel 79,6% al Centro nel 72,4% al Nord.

Negli anni 2019-2022, i lavoratori in nero riscontrati in occasione delle ispezioni risultavano essere, rispetto al totale delle violazioni accertate, pari al 37% al Sud, al 28% al Centro, al 19 e al 17% rispettivamente a Nord-Est e a Nord-Ovest.

La tendenza del settore ad andare in direzione opposta a quella della crescita sostenibile e al lavoro dignitoso è stata confermata anche

recentemente dal rapporto stilato dal Forum Diseguaglianze e Diversità (2024) in materia di part-time involontario. Anche in questo tipo di osservazione il comparto “alloggio e ristorazione” presenta una concentrazione di unità locali che ricorrono in modo strutturale al part-time con frequenza nettamente maggiore rispetto alla distribuzione complessiva. Come far fronte a questo *deficit* strutturale di legalità che caratterizza il turismo, come altri settori del nostro paese? Come introdurre un simile tema all'interno di un ragionamento su forme nuove di turismo, meno consumistiche e (almeno sulla carta) più naturalmente inclini alla sostenibilità senza pensare all'urgenza di elevare la cultura imprenditoriale e la sensibilità a temi come il precariato, l'informalità, l'assenza di contratti e di tutela diffusi nella gestione del turismo?

Il turismo di prossimità? Riflessioni su alcune esperienze in Appennino. – Quanto argomentato sin qui ci convince che ogni forma di turismo, e fra queste anche quello di prossimità, porta con sé elementi che vanno attentamente valutati, sia rispetto al dettato politico sul perseguimento della sostenibilità ambientale, economica, sociale, sia in considerazione di quello che, in quanto geografe, riteniamo sia l'imprescindibile obiettivo del superamento del modello dello sviluppo squilibrato, tutt'ora imperante in Italia.

Ragionando di turismo di prossimità nell'ambito del tema della montagna, oggetto del PRIN 2020 dal titolo “Mind-Mountains inside the mountain” di cui siamo parte, è possibile riscontrare numerosi elementi di coerenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile per le aree montane, a cominciare dal contributo che i viaggi di breve distanza potrebbero dare alla riduzione delle emissioni di CO₂ e alla transizione energetica.

La montagna sta infatti subendo molti degli impatti prodotti dal *climate change*, che si verificano in forma di piogge torrenziali, eventi franosi, trombe d'aria distruttive, nuovi parassiti per piante ed alberi, assottigliamento della coltre nevosa, scioglimento dei ghiacciai, eventi che, periodicamente, salgono alla ribalta della cronaca.

Dato l'interesse per l'analisi del rapporto turismo-sostenibilità nell'ambito del progetto sulla montagna, ci siamo dunque brevemente interrogate sulle potenzialità del turismo di prossimità sul concreto terreno di alcune aree appenniniche che abbiamo avuto modo di conoscere.

La montagna vive un momento di particolare attrattività, con una domanda crescente e, diversamente dal passato, diffusa in tutte le classi sociali.

Dal punto di vista delle motivazioni, la pratica degli sport invernali ha lasciato spazio a molti altri interessi (Beggiolini, Vittadini, Zulli, 2023) per cui si va in montagna prevalentemente per riposo e relax, degustazioni eno-gastronomiche, visite a mercatini, passeggiate ed escursioni, spa e centri benessere, con una discreta diminuzione del problema della dipendenza dei flussi dalle condizioni dell'innevamento. Si va inoltre in vacanza in montagna per periodi più brevi rispetto al passato, pochi giorni invece della classica settimana bianca.

Questa nuova stagione felice della montagna apre nuove opportunità e sfide. Una di queste riguarda la montagna dell'Abruzzo e del Lazio, scoperte da molti grazie all'effetto "prossimità" generato dalla fase pandemica. Per gli operatori pubblici e privati operanti in queste aree, che nella figura 1 abbiamo notato per la debolezza dell'offerta ricettiva, sembra aprirsi una stagione di positive possibilità.

Nell'ambito del PRIN, infatti, abbiamo preso parte ad alcuni laboratori partecipativi organizzati da due Gruppi di Azione Locale (GAL), uno abruzzese (Maiella Verde) e uno laziale, (Terre di Pre.Gio., Monti Prenestini e Valle del Giovenzano); il primo si è svolto nella fase della redazione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale, mentre il secondo ha celebrato la chiusura della passata stagione e l'apertura della nuova programmazione 2024-27. Il turismo è stato al centro degli interessi di istituzioni e operatori locali.

Nel caso del GAL abruzzese, il laboratorio riguardava la valorizzazione dei Monti Frentani, area rurale non distante dal litorale e dal suo denso turismo balneare, in particolare quello della Costa dei Trabocchi; l'area frentana, da decenni in fase di declino demografico e invecchiamento della popolazione, sembra il tipico territorio nel quale la filiera turistica può operare come trama per ricucire la frattura costa-interno, puntando sul turismo culturale dei piccoli borghi, la mobilità lenta, la produzione agricola di qualità, il turismo *green* dei percorsi nella natura, dell'apprendimento di antiche tecniche di lavorazione della terra, delle passeggiate, del *trekking*, ecc. Si tratta di forme di turismo rivolte a specifici segmenti di popolazione; tuttavia, con opportune forme di cooperazione e messa in rete degli operatori, il settore potrebbe contribuire ad integrare il reddito e l'occupazione.

Nel caso del GAL laziale, le aree in questione sono abbastanza vicine alla Capitale, raggiungibile realisticamente soltanto in auto, con piccoli

borghi intorno ai quali si nota spesso un'espansione urbana spontanea e spesso disordinata. Qui l'agricoltura fatica nel ricambio generazionale, pur non mancando validi esempi di produzioni locali antiche gestite da giovani imprenditori. Anche in queste aree, il turismo di prossimità potrebbe aiutare l'economia locale, soprattutto integrando il segmento della produzione agricola a quello della ristorazione e delle visite a risorse culturali e naturali "minori".

Le due situazioni sono diverse, anche se per entrambe valgono i suggerimenti tradizionali sulla messa a sistema del territorio, tipici di molte esperienze in Italia (Castellano, Montanari, 2020).

La differenza è che nel caso del GAL Maiella Verde c'è un attrattore, quello della costa, al quale l'area interna può agganciarsi. Considerando che in larga parte non si tratta di residenti ma di turisti balneari e di seconde case, potrebbe questo tipo di turismo contribuire alla ricucitura del divario costa/interno e bilanciare il forte impatto del segmento balneare e i rischi che l'erosione costiera e il cambiamento climatico stanno provocando sulla costa?

La prospettiva geografica ci porta naturalmente a pensare alla possibilità di contemplare, nell'ambito della "filosofia" del turismo di prossimità, anche i flussi turistici consistenti che possono interessare gli attrattori già presenti e funzionanti nell'area. L'obiettivo di integrare in un sistema territoriale del turismo la costa e l'interno, in modo da renderlo più diffuso e soprattutto più coeso in sub-sistemi integrati, non consente di escludere che la prossimità sia esperita anche da persone non residenti. In definitiva, il turismo di prossimità potrebbe servire a ricucire il rapporto costa/interno, ma la questione della sostenibilità non è garantita e va attentamente studiata, anche perché la risorsa balneare stessa rischia di perdere la propria funzione soprattutto a causa del cambiamento climatico.

Nel secondo esempio, il GAL Terre di Pre.Gio., Monti Prenestini e Valle del Giovenzano, la situazione è quella che meglio si presta a ragionare sul turismo di prossimità, vista la vicinanza alla città di Roma. Difficoltà a raggiungere il luogo, mancanza di qualità nell'offerta turistica e poca professionalità, paesaggio degradato, scarsa manutenzione ambientale sono tutti nodi significativi da sciogliere. Per potersi parlare di turismo di prossimità c'è bisogno di un miglioramento del livello di qualità della filiera turistica, come è emerso durante gli stessi laboratori partecipati. In tutti i casi, anche qui, la domanda che ci poniamo è se questo genere di

offerta potrebbe integrarsi con i principali attrattori, ricevendo anche flussi di non residenti, e quali potrebbero essere i fattori costitutivi di un turismo di prossimità di cui sia garantita la sostenibilità. Altra questione emersa in questo caso di studio è quella di garantire la sostenibilità del processo di sviluppo evitando il rischio che aree rurali così prossime ad un grande centro urbano finiscano con l'essere impattate tanto quanto quelle costiere, con la speculazione edilizia, la pressione sulle risorse, l'impatto della mobilità (Randelli, Martellozzo, 2019).

Conclusioni. – Il turismo tende ad introdurre forti squilibri regionali e questo incide sulla sua già naturale capacità di generare impatti sulla sostenibilità dello sviluppo in tutte le sue dimensioni, mettendo a rischio il proprio stesso futuro.

Il legame forte e reciproco che lega il settore turistico al tema della sostenibilità e, in particolare, agli obiettivi sanciti dall'Agenda 2030 merita a nostro avviso maggiore attenzione nel dibattito interdisciplinare, e può riguardare in modo significativo anche il turismo di prossimità.

In fondo, l'emergere di questo nuovo segmento di turismo risponde all'esigenza ambientale di ridurre i viaggi a lungo raggio contribuendo alla diminuzione delle emissioni ma anche, in una visione di più lungo periodo, al bisogno di cambiare rotta nel modello di crescita turistica. L'esigenza, sempre più sentita, è quella di produrre un cambiamento culturale, un modo nuovo di immaginare l'alterità, una rifondazione dei valori e degli obiettivi che guidano le scelte del turista. In questo senso, le aree interne, le risorse minori, i valori della natura e della sua contemplazione, la riscoperta delle tradizioni e l'osservazione di scelte di vita diverse da quelle urbano-globali potrebbe essere parte di un percorso di vacanza che integri (e un giorno chissà, sostituisca in parte) le mete consuete e più battute.

Il turismo di prossimità si presenta, dunque, come una delle opportunità di promozione di un diverso tipo di interesse e di motivazione al viaggio, da cui dipende anche la scelta della breve distanza; tuttavia, il suo potenziale e la capacità di essere sostenibile sul piano ambientale e sociale non possono essere dati per scontati.

Nella breve discussione sul rapporto turismo/sostenibilità sono emersi diversi aspetti che riguardano a nostro avviso anche il segmento della prossimità, tra cui la qualità e la dignità del lavoro, l'uso delle risorse ambientali, il rispetto della storia e del patrimonio culturale e il consumo

di suolo. Dunque, l'auspicio è che si studi di più il rapporto che lega il turismo agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, con particolare attenzione all'Agenda 2030, e che questo approfondimento riguardi anche il turismo di prossimità.

L'applicazione del ragionamento geografico alle esperienze condotte nell'ambito del progetto sulla montagna ci ha permesso di aggiungere due elementi di riflessione.

Le caratteristiche di aree interne, dalla loro posizione in relazione alla costa e ai grandi centri urbani, dagli elementi di forza e di debolezza riscontrati suggeriscono l'idea che il turismo di prossimità debba essere in questi casi qualificato con aggettivi e connotati che vadano oltre il criterio della distanza.

In entrambi i casi, come abbiamo notato, la valorizzazione delle risorse potrebbe giovare dei flussi non di popolazioni residenti ma di turisti attratti da poli principali di un ipotetico sistema da costruire. In questo caso, la prossimità consentirebbe di ricucire alcuni grandi divari di sviluppo che caratterizzano il nostro Paese, e in particolare il rapporto costa/interno, con un impegno non di poco conto e che sia capace di creare un sistema territoriale coeso. La prossimità residenziale perderebbe rilevanza, in questo caso, mentre dovrebbero essere al centro dell'attenzione gli obiettivi della visita e i potenziali rischi di impatto sulla sostenibilità (ad esempio la qualità del lavoro, la tutela delle attività presenti, ecc.).

Entrambi i casi studio, infatti, mostrano come la sostenibilità non possa in nessun caso darsi per scontata e che, se il turismo di prossimità può portare ad una riduzione degli spostamenti a lungo raggio (e questo non sarebbe un risultato certo, laddove i nostri casi studio comprendono flussi già presenti nell'area), i numerosi altri aspetti della sostenibilità rimangono da verificare. I caratteri di debolezza già riscontrati nell'area (nel settore del lavoro, ad esempio, della manutenzione delle risorse ambientali e del consumo di suolo) e quelli che potrebbero derivare da un futuro incremento di interesse turistico non possono essere trascurati, anche in un progetto di promozione del turismo di prossimità.

BIBLIOGRAFIA

- BECKEN S., HAY J. E., *Tourism and climate change. Risks and opportunities*, Clevedon-Buffalo-Toronto, Channel View Publication, 2007.
- BEGGIOLINI A., VITTADINI G., ZULLI V., (a cura di), *Il turismo di montagna: sfide e opportunità di un settore in trasformazione*, Fondazione Sussidiarietà, 2023.
- BRAMWELL, B., HIGHAM, J., LANE, B., MILLER, G., “Twenty-five years of sustainable tourism and the journal of sustainable tourism: Looking back and moving forward”, *Journal of Sustainable Tourism*, 2016, 25, 1, pp. 1-9.
- CASTELLANO M., MONTANARI A., *Regione Lazio. Un nuovo turismo per il litorale Nord*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2020.
- DELOITTE, *Obiettivo sostenibilità. Nuove traiettorie di sviluppo per il turismo italiano*, 2022
(<https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/it/Documents/consumer-business/deloitte-obiettivo-sostenibilita-turismo-1122.pdf>).
- DIAZ SORIA I., “Being a Tourist as a Chosen Experience in a Proximity Destination”, *Tourism Geographies*, 2017, 19, 1, pp. 96-117.
- EUROSTAT, *Applying the Degree of Urbanization*, 2021
(<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/15348338/KS-02-20-499-EN-N.pdf/0d412b58-046f-750b-0f48-7134f1a3a4c2?t=1669111363941>).
- FORUM DISEGUAGLIANZE E DIVERSITÀ, *Da conciliazione a costrizione: il part-time in Italia non è una scelta. Proposte per l'equità di genere e la qualità del lavoro*, maggio 2024 (<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org>).
- GÖSSLING S., PEETERS P., “Assessing tourism’s global environmental impact 1900-2050”, *Journal of Sustainable Tourism*, 2015, 23, 5, pp. 639-659.
- ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO, *Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale*, 2022 (www.ispettorato.gov.it).
- ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA (ISTAT), *L'indice composito di fragilità comunale. Nota metodologica*, luglio 2024 (https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/IFC_Nota-metodologica.pdf).
- ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA (ISTAT), *La demografia delle aree interne: dinamiche recenti e prospettive future*, Focus, luglio 2024 (<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/STATISTICA->

- FOCUS-DEMOGRAFIA-DELLE-AREE-INTERNE_26_07.pdf).
- JEURING J., DIAZ-SORIA I., “Introduction: proximity and intraregional aspects of tourism”, *Tourism Geographies*, 2017, 19, 1, pp. 4-8.
- JEURING J.H.G., HAARTSEN T., “The challenge of proximity: The (un)attractiveness of nearhome tourism destinations”, *Tourism Geographies*, 2016, 19, 1, pp. 118-141.
- LENZEN M., SUN Y.Y., FATURAY F., TING Y.P., GESCHKE A., MALIK A., “The carbon footprint of global tourism”, *Nature Climate Change*, 2018, 8, 6, pp. 522-528.
- LUCIA M.G, ROTA F.S., “The contribution of proximity forest tourism to community building and local development”, *GeoProgress Journal*, 2023, 10, I.1, pp. 65-86.
- MCKINSEY&COMPANY, *The state of tourism and hospitality*, 2024 (https://www.mckinsey.com/industries/travel-logistics-and-infrastructure/our-insights/the-state-of-tourism-and-hospitality-2024#/).
- PEETERS, P. DUBOIS, G., “Tourism travel under climate change mitigation constraints”, *Journal of Transport Geography*, 2010, 18, pp. 447-457.
- RANDELLI F., MARTELLOZZO F., “Is rural tourism-induced built-up growth a threat for the sustainability of rural areas? The case study of Tuscany”, *Land Use Policy*, 2019, 86, pp. 387-398.
- ROMAGOSA F., “The Covid-19 crisis: Opportunities for sustainable and proximity tourism”, *Tourism Geographies*, 2020, 22, 3, pp. 690–694.
- TRASKEVICH A., FONTANARI M., “Tourism potential in post Covid-19: The concept of destination resilience for advanced sustainable management tourism”, *Tourism Planning & Development*, 2023, 20, 1, pp. 12-36.
- UNITED NATIONS, *Transforming Our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, A/RES/70/1, 2021 (<https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf>).
- WORLD TRADE ORGANIZATION (WTO), *Making tourism more sustainable. A guide for policy makers*, 2005.
- WORLD TRADE ORGANIZATION (WTO), *Achieving the Sustainable Development Goals through Tourism – Toolkit of Indicators for Projects (TIPs)*, 2023.

Territorial gap and sustainability of tourism in Italy. Proximity tourism as a possibility? – Tourism is one of the most relevant factor of impact on development and sustainability. In Italy tourism generated strong territorial gaps, as we'll show through several maps of tourism densities, migration dynamic, house rents and basic services levels of accessibility. This paper is aimed to discuss the near-home tourism as a possible key of sustainable development, with particular focus on Apennines in Lazio and Abruzzo regions.

Keywords. – Tourism, Territorial gaps, Sustainability, Mountain, Apennines

Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza
roberta.gemmiti@uniroma1.it

Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale
giorgia.bressan@uniud.it

Istituto nazionale di statistica, Direzione per le Statistiche ambientali e territoriali
prisco@istat.it

Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza
giorgia.scognamiglio@uniroma1.it